

VR 530

Corte Vaccaldo

Comune: Vigasio

Frazione: Forette

Località: Vaccaldo

Via Verona, 59

Irvv 00000005

Ctr 144 NE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1985/09/24

Dati catastali: F. 10, SEZ. B, M. 10/14/15/
16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/
27/28/29/30/33/34/35/36/167/182/
215/A



Il complesso si trova nel comune di Vigasio in una zona ancor oggi tipicamente agricola, ma segnata nel passato da importanti eventi politici nonché da un ambiente con grande valenza naturale, anche se ormai scomparso. Ci troviamo infatti nella zona della media pianura dove la falda incontra il piano di campagna dando vita a fontanili e limpidi fiumi di risorgiva, contornati in passato da lussureggianti fasce ripariali. In tale area, le notizie storiche narrano del probabile scontro tra l'esercito di Federico Barbarossa e i "milites" della lega veronese avvenuto, secondo le cronache, nel 1164. Secondo altre fonti la

battaglia fu evitata dallo stesso imperatore che preferì fuggire, vista la superiorità delle forze nemiche. Nel 1936 anche Federico II di Svevia soggiornò in tale luogo. Oggi la corte, il cui impianto primitivo risale con buona approssimazione al Duecento, si organizza attorno a una vasta area rettangolare, delimitata a sud dalla torre colombara, adiacente alla quale si sviluppano altri annessi rustici.

La torre, a quattro piani e pianta quasi quadrata, terminata con un tetto a padiglione, si presenta oggi come una struttura estremamente semplice, ma possedeva originariamente delle merlature che sono state



demolite. A ovest si trova l'antico corpo padronale abitato dalla nobile famiglia veronese dei Guastaverza, originario del Cinquecento ma rimaneggiato nel secolo scorso. Al piano terra si apre un grande portone di accesso ad arco a tutto sesto, ai lati del quale sono state ricavate due finestre in mezzo a quelle originarie, ormai murate; anche la fascia modanata che segue la linea di gronda sembra aver subito dei rimaneggiamenti.

All'interno dell'abitazione si rivengono ancora tracce di affreschi cinquecenteschi raffiguranti scene di caccia.

Altri annessi rustici delimitano l'area della corte che era attraversata dalla strada e il cui accesso era consentito dall'apertura di alti archi a sesto ribassato tra gli edifici, quasi tutti a due piani con copertura a capanna e dotati spesso di portici funzionali al lavoro agricolo.

Di fronte al complesso, dall'altra parte della strada, sorge una cappella nobiliare dedicata a Sant'Eurosia, risalente al periodo compreso tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII. Un massiccio timpano triangolare modanato sovrasta la facciata della cappella di stile barocco-veronese: è infatti sostenuto da paraste angolari con capitelli a volute oltre i quali alti pulvini modanati sorreggono la trabeazione. Il portale d'ingresso è affiancato da due ampie finestre rettangolari ed è decorato, sopra l'architrave, da un timpano a volute che si interrompe al centro per lasciare posto allo stemma nobiliare. Al di sopra di questo si apre una finestra sagomata che dà luce all'interno della chiesetta.



Vista del lato ovest della corte in cui sorge il palazzo nobiliare dei Guastaverza (Archivio IRVV)

Particolare degli archi di accesso al cortile della corte (Archivio IRVV)

Facciata della cappella gentilizia di Sant'Eurosia (Archivio IRVV)